



LA CITTÀ INVISIBILE

Voci oltre il pensiero unico



Con interventi di Assemblea Antifascista Q2, Collettivo K1 Machiavelli-Capponi, Comunità delle Piagge, Franca Falletti, Francesca Conti, Gabriele Palloni, Gian Luca Garetti, Massimo De Micco, Maurizio Da Re, Miriam Amato, perUnaltracittà, Roberto Budini Gattai, Stop TTIP Italia, Tomáš Jelinek



EDITORIALE

In questo numero della rivista troverete, come sempre, numerosi articoli scritti in prima persona dalle realtà che animano alcune delle vertenze sul nostro territorio.

Ma troverete anche, in mezzo a loro, un paio di pezzi più narrativi che nascono dal contributo di qualche nostro lettore. Brevi narrazioni scaturite da un quotidiano che può passare inosservato: che senso hanno le varie mostre e festival che si rincorrono nel calendario del mese di maggio a Firenze? Dove sta il giardino di San Silvestro e perché lo hanno chiuso?

Sono brani che volentieri alterniamo a articoli più scientifici o militanti, perché in un registro diverso riflettono uno sguardo attento e controcorrente, lo stesso che vorremmo contribuire a diffondere con questa rivista.

SOMMARIO

PRIMO PIANO

"Mangiare donna", a cena con la "La Città invisibile il 13 maggio,
di Redazione

#UNVISIFAFARE! Sabato 14
fermiamo insieme l'inceneritore
di Firenze, di Redazione

Perché 8 giornalisti su 10
subiscono pressioni? Ne parliamo
il 19 maggio, di Redazione

Arno invaso dai pesticidi, come il
90% dei fiumi toscani analizzati
di perUnaltracittà

Maggio: il gonfalon selvaggio
e le mostre di Massimo De Micco
attivo in Palazzuolo Strada Aperta

San Silvestro e il giardino negato
di Tomáš Jelinek burattinaio

Brunelleschi, la piazza rapita
di Roberto Budini Gattai urbanista,
attivo nei Comitati e in
perUnaltracittà

Treni regionali nel tunnel Tav?
Ennesima presa in giro per i
pendolari di Maurizio Da Re
portavoce del Comitato pendolari
Valdarno Direttissima

Cinque punti per Nardella: come
fermare le slot, subito di Comunità
delle Piagge

Un 7 maggio senza 6 Sindaci:
all'impruneta a (non) parlare di
rifiuti di Gian Luca Garetti, medico

Coverciano Antifascista non si
processa di Assemblea Antifascista
Q2

Al Capponi studenti coprono
il loro murale: né propaganda,
né strumento di Nardella di
Collettivo K1 Machiavelli-Capponi

Women legal team a Idomeni
di Redazione

Il tramonto della città pubblica.
Interventi di Francesco Erban e
Maurizio De Zordo - VIDEO
di Redazione

RUBRICHE

Cultura si cultura no a cura
di Franca Falletti **Gli interessi**
della cultura di F.F.

Dal Palazzo a cura di
perUnaltracittà **G7 sull'ambiente**
in Giappone. **Firenze**
rappresenterà l'Italia: si rafforza
così l'asse Firenze-Roma
di Miriam Amato

StopTTIP a cura di Cristiano Lucchi
Il 7 maggio è stata una splendida
giornata di Stop TTIP Italia

Kill Billy a cura di Gilberto
Pierazzuoli **Colombia, la pace è**
nostra di **Lorenzo Profumi** di
Francesca Conti

Ricette e altre storie a cura di
Barbara Zattoni e Gabriele Palloni
Frittata di asparagi selvatici
con gli zoccoli di G.P.

LA CITTÀ INVISIBILE

Voci oltre il pensiero unico

Direttore editoriale Ornella De Zordo
Direttore responsabile Francesca Conti

La Città invisibile è un periodico on line in cui si dà direttamente spazio alle voci di chi, ancora troppo poco visibile, sta dentro le lotte o esercita un pensiero critico delle politiche liberiste; che sollecita contributi di chi fa crescere analisi e esperienze di lotta; che fa emergere collegamenti e relazioni tra i molti presidi di resistenza sociale; che vuole contribuire alla diffusione di strumenti analitici e critici, presupposto indispensabile per animare reazioni culturali e conflittualità sociali. Perché il futuro è oltre il pensiero unico. Anche a Firenze e in Toscana.

Testata edita dall'associazione perUnaltracittà e registrata presso il Tribunale di Firenze il 16 dicembre 2015 con il numero 6011.

ISSN: 2498-9517

"Mangiare donna", a cena con la "La Città invisibile" il 13 maggio

di Redazione

L'uscita del numero 40 della rivista edita da perUnaltracittà e del libro di un nostro attivista, "Mangiare donna" di Gilberto Pierazzuoli, è l'occasione per ritrovarsi, mangiare insieme, ragionare della città e di come proseguire nel lavoro comune.

Questo il menù della cena di autofinanziamento, servito a buffet: Crostini misti, Insalata di farro, Cous cous alle verdure, Pennette agli agrumi, Torta salata, Pizza, Formaggi e confetture, Verdure grigliate, Carpaccio di tacchinella, Dessert, Acqua e vino.

Venerdì 13 maggio, Casa del popolo dell'Isolotto (via Maccari).

Euro 15.00, studenti e precari Euro 8; prenotazioni via perunaltracitta@gmail.com

#UNVISIFAFARE! Sabato 14 fermiamo insieme l'inceneritore di Firenze

di Redazione

Mamme No Inceneritore, Assemblea per la Piana contro le nocività e Zero Waste Italy, con l'adesione tra le tante realtà attive anche di perUnaltracittà, invitano tutta la cittadinanza a partecipare alla grande manifestazione di sabato 14 maggio a Firenze contro tutti gli inceneritori. Ribadiremo tutti insieme che le alternative al bruciare indiscriminatamente i rifiuti esistono e che nessun rischio per la salute umana è accettabile.

L'appuntamento è alle 14.30 al Parco San Donato a Novoli. Partecipano comitati contro gli inceneritori da tutta Italia. Arriveremo in centro

dove ci saranno interventi e musica con il sostegno di Bandabardò, Bobo Rondelli ed altri artisti.

Perché 8 giornalisti su 10 subiscono pressioni? Ne parliamo il 19 maggio

di Redazione

Otto giornalisti italiani su dieci subiscono pressioni politiche ed economiche che influenzano pesantemente la qualità del loro lavoro. Una pressione negativa che mina la loro autonomia e indipendenza in maniera direttamente proporzionale all'alto livello di corruzione percepita nel nostro Paese. Ne consegue che il 65% degli italiani ritiene non credibile l'informazione mainstream. Sono alcuni dei dati allarmanti che emergono dalla ricerca MediAct condotta con interviste a ben 1.762 giornalisti in 14 paesi, dal 2010 al 2014.

Perché 8 giornalisti su 10 subiscono pressioni di politica ed economia? è quindi il titolo dell'incontro al quale interverranno Sergio Splendore, autore della ricerca e docente presso Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano, il giornalista Lelio Simi, fondatore di DataMediaHub ed esperto di modelli di business editoriali, e Cristiano Lucchi, giornalista e mediattivista che modererà il dibattito. Sarà presentata la ricerca MediAct (acronimo di Media Accountability and Transparency, che ha il merito di promuovere la trasparenza e la responsabilità nel giornalismo) e saranno delineati alcuni scenari virtuosi affinché il giornalismo torni ad essere Quarto potere anche nel nostro Paese e non solo un mero strumento di amplificazione del pensiero unico economico-politico.

L'incontro con Sergio Splendore e Lelio Simi si terrà giovedì 19 maggio alle 17.30 organizzato dal laboratorio perUnaltracittà ospite della Libreria Nardini Bookstore in via delle Vecchie Carceri, ex Murate a Firenze.

Arno invaso dai pesticidi, come il 90% dei fiumi toscani analizzati

di perUnaltracittà

Arno, Era, Ombrone e il 90% dei corsi d'acqua controllati in Toscana sono carichi di pesticidi, pericolosi per la salute, cancerogeni. Ce lo dice l'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ente pubblico indipendente che opera sotto la supervisione del Ministero dell'Ambiente.

Ancora una volta la nostra Regione è ai vertici nazionali delle peggiori classifiche ambientali ma per l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni, "la Toscana è penalizzata" e "non bisogna generare inutili allarmismi". Ci ricorda da vicino la risposta della sua predecessora Anna Rita Brammerini quando solo pochi mesi fa contrastava gli "inutili allarmismi" sull'acqua potabile all'amianto arrivando a dire che "bere un litro di acqua contenente 22.500 fibre di amianto" non è pericoloso.

Esattamente un anno fa La Città invisibile lanciava l'allarme Glisofato nella nostra regione con un articolo del nostro "medico sentinella" Gian Luca Garetti, in particolare nel Chianti. Aveva fatto due conti e si era resa conto che si trattava dell'erbicida più venduto in Toscana (oltre 100 tonnellate). Come al solito gli enti pubblici hanno fatto orecchio da mercante e lasciato che le imprese continuassero a fare profitti sulla nostra salute. Vediamo ora che l'allarme viene lanciato dall'Ispra se cambierà qualcosa.

L'ISPRA realizza il rapporto nazionale sulla presenza di pesticidi nelle acque e i rischi ad essa correlati. Il rapporto presenta i risultati del monitoraggio nazionale e regionale dei pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee svolto negli anni 2013-2014. Il rapporto integrale è liberamente scaricabile.

Maggio: il gonfalon selvaggio e le mostre

di Massimo De Micco

attivo in Palazzuolo Strada Aperta

Ne subisco due, l'artigianato e i fiori. Alla mostra dei fiori mi sottopongo volontariamente, per i fiori ma anche per i libri. Firenze ha un ottimo sistema di biblioteche comunali in cui è facile reperire certi libri che non si trovano nelle librerie e nelle università. A me, per esempio, servivano tutti i volumi della storia delle religioni di Puech per confutare certe fesserie che avevo sentito da persone che si reputano arruolate nella "lotta al terrorismo" e li ho trovati nella biblioteca dell'Orticoltura.

Il Giardino dell'orticoltura è un parco che tra aprile e maggio ospita una esposizione temporanea di piante bulbi attrezzi e arredi. Dovendo restituire i libri cerco di avvicinarmi con la bicicletta alla rastrelliera della biblioteca, ma mi viene impedito dal personale di vigilanza: finché c'è la mostra si può entrare solo a piedi, ammucchiando le bici dove non è sicuro e non è consentito. Contratto un parcheggio antiestetico e rischioso sotto la supervisione di chi mi ha impedito l'allucettamento regolare e entro in biblioteca, sperando di lasciarmi la mostra alle spalle, ma non è così.

A un tavolo sette persone conversano a voce sostenuta di orchidee. Il gruppetto è animato da un vivaista di cui invidio la parlantina e la bella voce da imbonitore, lo dico perché sia chiaro che queste mie note sono dettate unicamente dall'invidia e dal risentimento. Del resto cosa c'è di male nel rompere il silenzio di una sala di lettura con una dimostrazione commerciale?

Il mio fine settimana prosegue con una visita a un capolavoro ingegneristico che solo Firenze può vantare: l'autoparco pensile, o posteggio sdrucchiolo. C'è una rampa brutta e pericolosa, molto ripida, che con una svolta di novanta gradi congiunge la Fortezza da Basso a Piazza della Costituzione (quella che potrebbe essere definitivamente abrogata dopo il plebiscito d'autunno). Su questo cavalcavia l'amministrazione comunale ha consentito il parcheggio agli espositori della mostra dell'artigianato. E' un lungo serpentone di auto e furgoni che si snoda in discesa sull'asfalto che schiuma ancora per le piogge di aprile, quasi una processione che arranca nel fango pregando che

non piova. Solo nei diari di viaggio dell'ottocento si trovano scene di vita cittadina così approssimative, così assurde e pure così maestose, e guarda caso sono tutte ambientate in Italia, perché qui la sovranità popolare si esprime nel sovrano disprezzo del popolo in festa per la vita che deve condurre tutti i giorni.

E' una nota tipicamente mediterranea che sta in bilico tra cultura e ignoranza: la profonda cultura della festa come rifiuto del lavoro e dell'obbligo; l'ignoranza di chi pensa che la soddisfazione in fantasia del bisogno di elevarsi e di "esserci" non lasci tracce concrete e indelebili nella quotidianità che pure ci toccherà vivere quando la festa finisce. Questo ingrediente mediterraneo che dava il sapore a Pulcinella e a Pinocchio è diventato veleno da quando si è unito alla gentrificazione e alla cartolarizzazione, due paroloni con cui si vuole indicare che la città va all'asta e che i compratori hanno il diritto di disfarsi di chi ci vive.

Certo si potrebbero citare tanti eventi ben più impattanti sul tessuto cittadino, come il Ponte Vecchio chiuso per metterci le Ferrari, le sale d'aspetto rubate a chi aspetta il treno, le piazze chiuse per i matrimoni dei magnati indiani, Renzi con le sue campagne e campagnole e i giganti della politica internazionale con le loro zone rosse... Ma questi sono eventi esclusivi, a cui nessuno di quelli che leggono queste pagine sarà invitato.

Verrà il momento di entrare senza pagare dove ora paghiamo senza entrare, ma adesso ci riesce solo chi, come Cenerentola, si dà al principe anima e corpo.

La mostra dei fiori, quella degli prodotti artigianali e quella dei ninnoli antiquari invece sono manifestazioni "popolari". Che significa? In astratto significa che tutti possiamo apprezzare un fiore o un vaso e portarcelo a casa senza problemi e senza pretese, in pratica però accade che "il popolo", spogliatosi dei panni plebei per atteggiarsi a gran signore, accetta di buon grado che si vigilino si chiudano e si spranghino ville strade e piazze che erano già sue. "Dove l'aria è popolare è più facile sognare che guardare in faccia la realtà". E se di fronte a un imprenditore o a un emiro che ci sbattono fuori dal centro o da

una spiaggia ognuno di noi ha un moto di stizza che è il sale della democrazia, siamo tutti arresi davanti all'ineluttabilità di un "festival" (c'è Dante, c'è il gelato, c'è il papa), non perché ci illudiamo che l'attore, il gastronomo o il religioso siano lì per noi - i loro cachet li conosciamo - ma perché è bello stare tutti insieme intorno a qualcosa, fosse anche una pianta carnivora o un ciottolo caduto dal cielo.

Mi dispiace aver già restituito la storia delle religioni curata da Puech perché avrei potuto elencare minuziosamente tutte le volte che gli uomini si sono messi a girare intorno a un cippo senza badare a chi calpestavano e a chi li schiacciava, ma avrei anche potuto annotare quei momenti in cui qualcuno si è rifiutato di gettarsi a capofitto nel precipizio in cui lo spingevano gli altri.

San Silvestro e il giardino negato

di Tomáš Jelinek

burattinaio

San Silvestro non era un gran santo. Infatti il giorno dedicato a lui è ultimo in fila. Ma perché gli ultimi saranno i primi, allora eccolo tra i giorni più ricordati, più festeggiati. Festeggiati in maniera corrispondente all'ultimo giorno dell'anno, con le energie esaurite, con istinti bassi in sopravvento sul silenzio e riflessione.

Ma c'è un posto di riparazione del suo destino. C'è un giardino al centro di Firenze, che porta il suo nome, dove regna il silenzio e il profumo di agrumi. C'è anche il glicine, l'uva, il fico, il diospero, l'alloro, il nocciolo, le rose e gli olivi.

Gli agrumi presenti sono i limoni, i mandarini, l'arancio e il pompelmo. Tutti generosi di frutti.

Mi chiedi dove sta? In Borgo Pinti, all'altezza di via Laura, dove è la casa di riposo, dove c'è l'asilo nido. Appartiene alla struttura pubblica di Montedomini. Il giardino serve anche come "Punto di raccolta" in caso di emergenze.

Serve? Serviva.

Ora troneggia il lucchetto sulla porta d'ingresso.

Niente agrumi, niente silenzio, niente profumi. Perché? ho chiesto agli anziani, abitanti dell'istituto, con i quali ho fatto amicizia. La risposta più, che ovvia: "ci venivano i drogati". Mai visto l'ombra di nessuno. Pochissimi sapevano di quel posto. Semplicemente a qualcuno andava di chiuderlo, tanto lui, o lei, ha la chiave. La chiave della cintura di castità, della porta di piacere, della oasi in mezzo di aridità.

Esiste la possibilità di chiedere a qualcuno se è possibile di chiudere un posto pubblico a chiave? Esistono altri posti nella città, che sono chiusi pur di essere di dominio pubblico? esiste la possibilità di un censimento e conseguente verifica di quanti posti pubblici sono usati come posti privati? esiste ancora il bisogno, la necessità di sentire il silenzio, di sentire i profumi, di guardare i fiori, di gustare i frutti, di toccare la felicità pur di non possedere un giardino privato?

Per me esiste. Aspetterò fiducioso e con la pazienza i vostri suggerimenti, visto che la chiave del lucchetto non me la daranno mai. Me la devo meritare, la dobbiamo conquistare.

Brunelleschi, la piazza rapita. La Biblioteca Umanistica, il parcheggio, la Cassa di Risparmio, i cittadini e un ex grande Convento

di Roberto Budini Gattai

urbanista, attivo nei Comitati e in perUnaltracittà

Piazza Brunelleschi

"La sfacciata incongruità urbanistica" (I. Agostini, 2014) della previsione di un parcheggio interrato di due piani, da 190 posti in piazza Brunelleschi a Firenze, sintetizza il pensiero dei cittadini riuniti nel comitato per piazza Brunelleschi, espresso nella Osservazione al Regolamento Urbanistico (adottato il 25 marzo 2014) presentata e successivamente discussa nelle commissioni dallo stesso Comitato. Nel punto 5 dell' Osservazione si contesta la scelta del Regolamento Urbanistico di assumere un concorso "privato," per la

promozione di interessi privati di una parte con posizione dominante (Cassa di Risparmio, oggi Intesa San Paolo-Colony Capital Ltd.) come scelta di pianificazione pubblica.

Vi si delineano punti di vista fortemente critici circa: la demolizione del selciato che verrebbe sostituito da un lastrico solare tipo largo (piazzale) Annigoni, con bocche di areazione, rampe di entrata e di uscita e relativi parapetti, gabbiotti di scale e ascensori; l'abbattimento di 20 alberi, non reimpiantabili; e infine la palazzina di Scienza delle Costruzioni che nella ricostruzione sarebbe destinata alla futura Biblioteca Umanistica.

Tutta l'operazione "architettonico-urbanistica" di questo progetto è estranea al contesto urbano, di cui non si definisce né l'insieme, né le parti. Ne risulta perciò l'impossibilità di una lettura e tantomeno di un'interpretazione. Al riguardo, nel progetto, si è trovata un'unica annotazione, quella sulla palazzina di Scienza delle Costruzioni definita un "edificio anni 60/70 senza particolare pregio" che "può essere sottoposto a rifacimento integrale". Annotazione non solo arbitraria, apodittica, perfino risibile per un edificio vincolato di una piazza del Centro Storico, oltretutto basata su un datazione artatamente errata, che non è colpa lieve.

Il disegno architettonico di progetto, d'altra parte, fornisce una palese testimonianza di questa mancanza di verità e di cultura: estrapolando uno spazio antico per una funzione estranea come il parcheggio sotterraneo, vengono a mancare tutte le coordinate spaziali che costituirebbero la forza di un progetto per questa parte di città.

Ne risulta un progetto adattabile a qualsiasi luogo come accade nelle periferie, capace solo di importare appunto un brano di periferia nella città antica. In altre parole siamo di fronte a una architettura desituata, buona per ogni luogo, quindi per nessun luogo. Meno che mai per un luogo come piazza Brunelleschi, di grande valore potenziale con tutte le suggestioni di uno spazio "non finito", suscettibile, da aggiustare delicatamente, e non da brutalizzare e desertificare.

Occorrerebbe prenderne le distanze per non ripetere esperienze come quella del parcheggio di

piazzale Annigoni, in un intorno assai più delicato.

La Biblioteca Umanistica e la Piazza

La riorganizzazione e l'unione delle due biblioteche della Facoltà di Lettere e di Architettura di Firenze e dei loro Fondi speciali offre una grande occasione di recupero (virtuoso) a fronte dei tentativi di vendita con ignota destinazione del Convento degli Angeli - inclusa la Rotonda brunelleschiana - di proprietà pubblica, affidata dagli anni Trenta del Novecento all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG).

Il trasferimento all'Università consentirebbe, insieme al buon impiego di denaro pubblico, di avere una sede prestigiosa per la Grande Biblioteca Umanistica che restituirebbe alla fruizione cittadina un complesso monumentale da troppo tempo inaccessibile, sottovalutato, e oggi sconosciuto ai più.

Gli spazi utilizzabili (circa 5.000 mq oltre alla Rotonda - splendida sala di lettura - e ai grandi scantinati ex conventuali) potrebbero servire interamente le esigenze della Biblioteca di Architettura. E, una volta fugato l'incubo del parcheggio sotterraneo, si potrebbe lasciare la palazzina di Scienza delle Costruzioni libera di conservare la forma e la funzione attuale ma di rendersi disponibile ad accogliere in una parte del pianterreno un'attrezzatura e un punto di sosta di raccordo tra Università e città; tra lo studio, la residenza e gli itinerari turistico-culturali. Si potrebbe rimuovere così l'ipoteca della copertura del grande cortile del Nigetti prevista dal progetto, fatta di vetri oscuranti sostenuti da una selva di pilastri tubiformi, la cui immagine è resa icasticamente dalla scritta studentesca appesa al cancello: "Libri in cantina studenti in vetrina."

Anche le didascalie del progetto non sono incoraggianti. Ad esempio il cortile - una volta coperto - viene definito "baricentrico" (ma in che senso, forse della calura estiva?). Le vetrate saranno sostenute, da una struttura (ovviamente) leggera, climatizzata con l'impiego di tecnologie (i.e. tecniche) (immancabilmente) avanzatissime invocate in soccorso di una soluzione

improponibile alle nostre latitudini.

Per non dire del porticato che "diviene area di distribuzione con spazi di sosta (panche?), totem informativi, armadietti guardaroba, ecc." Così un bel porticato in pietra bigia del primo Seicento, luminoso, disegnato dall'architetto della Cappella dei Principi e della facciata di Ognissanti, si trasforma in un corridoio pluriuso come un qualunque disimpegno di aule sperdute.

È davvero possibile che questa serra da avamposto siberiano, efficace solo in un rendering, produca un destino così misero per quello che è stato il più glorioso convento fiorentino nella produzione di codici miniati, il custode del lavoro dei migliori pittori (Poccetti) e architetti (Ammannati, Nigetti) della seconda metà di un grande secolo artistico della città?

La didascalia del progetto prosegue definendo questa improvvida serra "un luogo d'informazione e di studio non strettamente specialistico, ma aperto alla città e dotato di sistemi informativi e innovativi (e come farne a meno al giorno d'oggi!) e ampie zone di incontro". Un assunto, quest'ultimo, senza riscontro, senza un punto d'appoggio; pura "captatio benevolentiae" che si accaparra una funzione appartenente alla vera piazza che lo stesso progetto desertifica col piastrone di cemento del parcheggio sotterraneo.

Un altro destino per piazza Brunelleschi

Un altro destino si può prefigurare, una volta destinato il Convento degli Angeli alla Biblioteca Umanistica, se insieme al recupero funzionale si riattivassero le qualità formali di questo complesso. A partire da via Alfani, dove due differenti quanto splendide facciate ammannatiane si fronteggiano; dalla perfezione dei due chiostri rinascimentali, uno dello stesso autore, l'altro del Silvani con lunette dipinte, come la cupola della cappella Ticci, dal Poccetti; dalle concatenazioni dei collegamenti tra questi due e la spazialità maestosa ed essenziale del chiostro grande, aperto direttamente sull'ansa alberata di piazza Brunelleschi. Qui una cancellata più "urbana" di quella attuale (ne esisteva una nei depositi comunali appartenuta a piazza d'Azeglio) collocata lungo carreggiata di via del Castellaccio

in luogo di un antico muro di cinta dell'orto, aperta dall'alba alle 10 p.m., darebbe modo ai cittadini di frequentare quello spazio in gran parte alberato, oggi chiuso o lasciato alle auto, da riorganizzare e ripensare con un concorso pubblico.

Solo così si potrebbe cominciare a parlare di apertura alla città, di incontro tra residenti, visitatori e Università degli Studi. E forse allora solo a questo proposito si potrebbe parlare di pubblica utilità invece di invocarla in modo così mistificatorio, come ha fatto l'Amministrazione Comunale per il parcheggio sotterraneo.

P.s. Ricordo che il Presidente Mattarella si è espresso contro la "vetrificazione" delle Logge del Tiratoio di Gubbio, in quanto intervento che "ferisce e deturpa" il monumento. Nel nostro caso la vetrificazione sarebbe estesa a tutto lo spazio, anche a quello centrale del chiostro (salvo la piccola area dei grandi cedri al centro, verosimilmente destinati a una pessima fine).

Treni regionali nel tunnel Tav? Ennesima presa in giro per i pendolari.

Di Maurizio Da Re

portavoce del Comitato pendolari Valdarno Direttissima

Il possibile futuro tunnel TAV anche per i treni regionali? Frecce e regionali insieme alla stazione Foster? Ma dai, è l'ennesima presa in giro per pendolari e cittadini!

Innanzitutto ricordiamoci le scelte fatte finora, anche di recente, da Ferrovie e Regione a scapito dei pendolari, soprattutto quelli del Valdarno, sempre più nell'occhio del ciclone riguardo all'Alta Velocità.

Da anni si parla degli "inchini" dei treni regionali a Frecce e Italo, ovvero la precedenza data all'AV per l'ingresso sulla linea Direttissima, a Firenze Rovezzano e a Valdarno Nord, con sosta forzata e conseguenti ritardi dei treni dei pendolari. Degli inchini se ne era accorto anche il presidente Rossi, che nell'estate 2014 dichiarava: "Non

firmeremo nessun contratto con Trenitalia, finché non sarà garantito che i treni regionali passino avanti all'alta velocità, i pendolari hanno diritto ad arrivare in orario". Poi sono passate le elezioni regionali e adesso la Regione sta per firmare il nuovo contratto di servizio con Trenitalia, ma gli inchini continuano.

Per di più l'assessore regionale ai trasporti Ceccarelli si è anche fatto convincere da Ferrovie sulla 'sperimentazione' per due treni regionali 'veloci', che da dicembre sono stati spostati dalla Direttissima sulla linea Lenta aretina.

Trenitalia si sta impegnando allo spasimo per dimostrare che il tragitto sulla Lenta comporterebbe solo ritardi limitati e piccoli aumenti dei tempi di percorrenza, così che in un futuro prossimo i treni regionali potrebbero essere sfrattati dalla Direttissima, lasciando spazio esclusivo alle Frecce, perché la "separazione dei flussi" è sempre stato il vero obiettivo di Ferrovie.

Quindi i treni regionali nel tunnel tav è un 'non senso' e comunque quali sarebbero i treni che eventualmente potrebbero fermare alla stazione Foster? E' noto che la stragrande maggioranza dei treni regionali del nodo di Firenze ha come stazione finale S.M.Novella e quelli che la bypassano, i treni di cintura, sono pochi e prevalentemente 'metropolitani', che si fermano alle stazioni di Statuto, Rifredi, Castello: sono treni lenti, che se fermassero nel tunnel, perderebbero la loro funzione metropolitana, di collegamento fra le stazioni di superficie.

Si potrebbe anche pensare, malignamente, che l'idea dei treni regionali nel tunnel sia stata montata perchè Comune e Ferrovie possano barattare la novità di qualche regionale alla stazione Foster con la conferma del passaggio in superficie delle Frecce che già non fermano a Firenze. Così ci sarebbe la scusa per annacquare il motivo usato spesso per la costruzione del tunnel: la liberazione dei binari di superficie per i treni regionali. Da parte sua il presidente Rossi ha le idee chiare sui treni regionali nel tunnel: "Parliamone, purché non si perda tempo in chiacchiere e si proceda con i lavori che devono essere fatti, perché ritardare ancora sarebbe un errore, che farebbe anche aumentare i costi di

questa opera", e perché "mi interessa che si risolva il problema del conflitto fra treni regionali e treni ad alta velocità ...il tappo di Firenze, che, colpendo i treni regionali, finisce per colpire, in particolare, i 200 mila e rotti cittadini toscani".

In realtà il tappo di Firenze, o, meglio, il collo di bottiglia, ce l'hanno soprattutto i pendolari del Valdarno (che non sono 200 mila) ben prima di S.M.Novella, a monte dell'inizio del previsto tunnel Tav: è a Rovezzano, dove ci sono gli inchini, e che non verrebbe affatto alleggerito dal tunnel. La preoccupazione di Rossi pare essere solo e soltanto la costruzione del tunnel Alta Velocità.

Cinque punti per Nardella: come fermare le slot, subito

Di Comunità delle Piagge

Dopo la denuncia della Comunità delle Piagge sulla presenza record di slot e vlt nella periferia ovest della città – una macchinetta ogni 65 abitanti –, Dario Nardella, sindaco di Firenze, ha dichiarato alla stampa che “a costo di sbagliare” saprà dire “basta alle slot, perché i cittadini hanno bisogno di risposte” e ha annunciato un’ordinanza e un regolamento. Al Sindaco, che ringraziamo per l’intervento nel dibattito, diciamo che in attesa di tutto ciò può adottare alcune semplici misure già in suo potere. Eccole in cinque punti:

Sul non rispetto degli orari

1) Faccia rispettare l’orario di chiusura delle sale giochi, oggi aperte 24 ore su 24, come ad esempio PlayGame di via Pistoiese. Basta dar seguito all’ordinanza comunale 509 del 28 giugno 2005 che permette l’apertura solo dalle 12.00 alle 24.00. Ordinanza rafforzata dalla sentenza del Consiglio di Stato del 1 agosto 2015 Comune di Salerno contro Lottomatica Videolot Rete Spa.

Sulla pubblicità illegale delle sale

2) Faccia controllare e reprimere la pubblicità

illegale (cartellonistica/led/presunte vincite) che molte sale slot/vlt promuovono sia all’esterno che all’interno dei propri locali. Ciò è vietato dalla normativa comunale sulla pubblicità, dal regolamento comunale sulle sale giochi e persino dalla legge regionale.

Sul personale comunale insufficiente

3) Faccia due conti e aumenti il numero delle persone che negli uffici comunali (Sviluppo Economico e Polizia Municipale) si occupano della materia e permetta così l’incremento dei controlli sul territorio completi, congiunti e coordinati con il personale della Questura e dei Monopoli. Permetta controlli congiunti e coordinati anche tra Comune, Asl e personale della Direzione Territoriale del Lavoro.

Sulle buone pratiche da imitare

4) Prenda spunto da ciò che fanno altri Comuni, a partire dalla vicina Prato. A Prato Sindaco e Giunta appoggiano pienamente la lotta contro il proliferare delle sale giochi. L’avvocatura del Comune è a disposizione degli uffici che si occupano della materia, tanto che hanno persino vinto un ricorso contro la Questura che aveva rilasciato un’autorizzazione per l’installazione di VLT in un esercizio senza tener conto delle distanze dai luoghi sensibili. Contribuisca e partecipi all’azione dei Comuni del Valdarno, sia Fiorentino che Aretino, che vogliono deslotizzare i loro territori

Sul fare sistema per meglio controllare

5) Promuova un tavolo interistituzionale tra le parti interessate al controllo e alla repressione del fenomeno: pubbliche e della società civile: Comune, Questura, Monopoli, organizzazioni di volontariato, serie e prive di contraddizioni nel settore, in modo da produrre politiche innovative ed efficaci.

La Comunità delle Piagge è naturalmente disponibile ad offrire ogni contributo possibile, a partire da un incontro, affinché il dramma delle ludopatie torni ad essere una patologia minore e non una malattia in espansione avallata da istituzioni troppo deboli con le società private che

lucrano sulla pelle dei più deboli. Il clima odierno di lassismo rischia, tra l'altro, di far aumentare le infiltrazioni della malavita organizzata e delle mafie, soprattutto in territori storicamente permeabili come il nostro.

Un 7 maggio senza 6 Sindaci: all'Impruneta a (non) parlare di rifiuti

di **Gian Luca Garetti**

medico, attivo in ISDE, Medicina Democratica e perUnaltracittà

Sabato 6 maggio, al Dibattito Rifiuti zero, nel Chianti, ci siamo quasi!, organizzato alla Casa del Popolo dell'Impruneta, da 'Mangiasano' e 'Collettivo Giovani Impruneta', erano stati invitati fin dal mese di febbraio questi 6 Sindaci: Alessio Calamandrei – Sindaco di Impruneta; Francesco Casini – Sindaco di Bagno a Ripoli; Paolo Sottani – Sindaco di Greve; David Baroncelli – Sindaco di Tavarnelle Val di Pesa; Massimiliano Pescini – Sindaco di San Casciano in Val di Pesa; Giacomo Trentanovi – Sindaco di Barberino Val d'Elsa. Ma all'ultimo momento nessuno di questi è venuto, né ha mandato un rappresentante. Un virus, impegni istituzionali urgenti improvvisi, allergia alla partecipazione?

Il tema dell'incontro era quanto mai d'attualità, un dibattito fra i cittadini e loro rappresentanti, sulla raccolta differenziata porta a porta e sulla tariffazione puntuale per avvicinarsi sempre più a 'Rifiuti Zero'. Ormai non siamo lontani dal raggiungere questo obiettivo, hanno documentato gli illustri Relatori presenti: Pietro Piva – responsabile relazioni istituzionali della società Contarina Spa, gestore dei rifiuti nei 50 Comuni aderenti al Consiglio di Bacino Priula; Alessio Ciacci – presidente della azienda pubblica di igiene urbana Acsel SpA, che comprende 39 Comuni della val di Susa e di ASM di Rieti; Mauro Mucciarelli, assessore all'Ambiente di Montespertoli.

Il Consorzio Contarina, serve circa 500.000 abitanti, ed ha la raccolta differenziata porta a

porta, ovviamente puntuale, all'85% circa ed una tariffa molto bassa per i cittadini; similmente il Comune di Montespertoli (come quello di Empoli) arriva addirittura a superare il 90% di raccolta differenziata porta a porta puntuale, sempre con tariffazione bassa per i cittadini. La strategia da adottare è una ed è semplice: raccolta porta a porta con tariffazione puntuale, cioè si paga per il rifiuto indifferenziato che si produce. Ma Quadrifoglio che è l'azienda che gestisce i rifiuti urbani di 5 dei 6 Sindaci assenti, è in società con Hera e pensa a costruire l'inceneritore di Firenze! Questo rende conto delle assenze strategiche dei Sindaci e delle raccolte differenziate strategiche di Quadrifoglio: un patchwork fatto di cassonetti stradali, cassonetti con chiavetta, cassonetti interrati, porta a porta senza tariffa puntuale, che disorientano l'utente. Disorientati e dispiaciuti da questa assenza dei 6 Sindaci, sono stati anche gli alunni e gli insegnanti di Impruneta, e di Tavarnuzze dell'Istituto Comprensivo Primo Levi che hanno presentato come si fa a far crescere dai fondi di caffè degli ottimi funghi buoni da mangiare. Un encomiabile lavoro scolastico orientato alla strategia rifiuti zero, che dura da qualche anno.

"Cosa ho fatto di male nella vita per avere Quadrifoglio come gestore dei miei rifiuti?" Si chiedeva sconsolato un cittadino mentre usciva sabato scorso dalla Casa del Popolo dell'Impruneta.

P.s. Partecipavano anche gli esperti dei Comitati della Piana, delle Mamme NO Inceneritore e di Medicina Democratica, per ricordare a tutti che sabato 14 maggio, a Firenze, con partenza da Parco San Donato, alle 14,30, c'è la grande Manifestazione Nazionale contro tutti gli inceneritori e per fermare quello di Firenze.

Coverciano Antifascista non si processa

di Assemblée Antifascista Q2

Martedì 3 maggio è iniziato il processo a carico di 9 persone che, nel gennaio del 2015, hanno manifestato contro l'apertura della "libreria" fascista, Il Bargello, collegata a Casapound.

Contro questa nuova presenza a Coverciano, si è sviluppata da subito una mobilitazione di quartiere che ha portato inizialmente alla nascita dell'Assemblea Permanente Antifascista e a tre presidi di protesta con la presenza anche di figure istituzionali.

Le denunce per "manifestazione non autorizzata" sono precisamente per i primi due presidi del gennaio 2015, nei quali si è visto chiaramente la volontà della polizia di difendere i fascisti e di criminalizzare chi era sceso in strada contro chi propaganda odio, guerra e razzismo.

La mobilitazione è continuata con iniziative, volantinaggi, feste, informazione ed un corteo di 500 persone, che ha percorso le strade del quartiere, fino alla chiusura della libreria all'inizio dell'aprile 2016.

Una piccola vittoria che mostra quanto sia stata essenziale una mobilitazione antifascista costante nel quartiere, spontanea e non legata a nessun partito, di fronte ad una opposizione istituzionale di facciata, fatta di mozioni di preoccupazione e richiesta di sicurezza nella zona, che ha portato soltanto ad una presenza sempre più grossa di forze dell'ordine ed in alcuni casi, la chiusura di strade per far svolgere iniziative ai fascisti.

Una storia già vista in tante altre occasioni, che ha portato sul banco degli imputati numerosi antifascisti fiorentini, tra gli ultimi il corteo contro un'aggressione di Casapound in piazza della Repubblica e l'opposizione ad una manifestazione di Forza Nuova alle Piagge.

Per tutto ciò, esprimiamo la nostra solidarietà agli antifascisti processati e vi invitiamo a partecipare alle future iniziative per finanziare le spese legali. Continueremo a vigilare e a tenere alta l'attenzione sui movimenti e sulle prossime mosse dei fascisti in quartiere, chiedendo con ancor più forza la chiusura di tutte le sedi fasciste presenti

in città.

Invitiamo infine tutti coloro che hanno partecipato alle nostre iniziative a continuare a farlo, per sostenere le spese legali e la lotta antifascista!

SOLIDARIETÀ AGLI ANTIFASCISTI SOTTO
PROCESSO. FUORI I FASCISTI DAI NOSTRI
QUARTIERI!

Al Capponi studenti coprono il loro murale: né propaganda, né strumento di Nardella

DI Collettivo K1 Machiavelli-Capponi

Anche i capponcini più distratti si saranno accorti che nei primi giorni dello scorso mese (1,2,3 Aprile), sul pannello di compensato davanti al nostro liceo è stato realizzato da ragazzi della scuola e da altri amici artisti, un grande Murales raffigurante un cavaliere armato di matita in sella ad un cavallo e una grande frase, lunga tutto il pannello, che da anni noi del collettivo volevamo provare a realizzare.

Con questo comunicato ci teniamo però a far sapere a tutte/i, quanto siamo rimasti delusi e arrabbiati, dall'utilizzo che terze parti hanno voluto farne, e di come il messaggio che volevamo far passare sia stato travisato e rimodellato, mettendo in risalto solo ciò che faceva più comodo.

Conosciamo tutti bene il potere che possiedono i mass media di cambiare la realtà delle cose a seconda dei bisogni del padrone e a seconda di cosa la "società civile" ha bisogno di sentirsi dire, ed è proprio per questo che lo scorso venerdì mattina quando abbiamo visto arrivare telecamera e giornalisti mentre lavoravamo, qualcuno di noi ha avuto una brutta sensazione. Sensazione diventata realtà qualche giorno dopo assistendo all'uscita del quantomai "aggiustato" servizio mandato in onda sul TGR, che ha dato il via ad una escalation di strumentalizzazioni da parte di istituzioni e giornalisti.

Il servizio consiste in un piccolo video di 1' 29"

dove la giornalista fa riferimento a un progetto di "cittadinanza e legalità" che serva a "far uscire la creatività dei ragazzi", la stessa creatività che, poco dopo, viene censurata quasi interamente nell'intervista fatta ad un nostro compagno, dove la parte in cui muove una forte critica agli "Angeli del Bello" (associazione di volontariato che copre scritte e disegni con una bella pennellata grigia) e al potere di controllo di istituzioni e polizia, viene accuratamente tagliata.

Parlando di istituzioni, non poteva certo farsi attendere il post facebook del sindaco di Firenze Dario Nardella, paladino della sicurezza cittadina e del cosiddetto "decoro", promotore di tante pregevoli iniziative come la famosa "Manovra Anti-degrado" che in poco più di un anno ha portato nelle strade del centro (e non solo) un aumento del numero di volanti di Polizia e Carabinieri e un aumento enorme degli "interventi" attuati dagli "Angeli del Bello" e simili.

Proprio in questo periodo il nostro "Cavaliere della legalità" ha sottoscritto un progetto chiamato "Telecamere Amiche" che vedrà l'installazione entro due anni di più di 300 telecamere pronte a mantenere controllo e ordine per le strade della città. Nel suo post, Nardella si congratula con i ragazzi e con la cooperativa per l'opera che "trasforma i PANNELLI BRUTTI E IMBRATTATI in vere e proprie opere artistiche". Effettivamente il pannello davanti al nostro liceo era imbrattato con 3 aggettivi, (PUBBLICA, LAICA, SOLIDALE) che non fanno certo parte del concetto di "Buona Scuola", appoggiato dal sindaco e ideato dal suo burattinaio di nome Matteo.

Infine la ciliegina sulla torta arriva dall'articolo uscito sul "Corriere Fiorentino" qualche giorno fa, il cui titolo non fa presagire niente di buono: "Graffiti a Scuola". Nel breve e avvilente trafiletto (come del resto accade negli esempi citati in precedenza) non viene mai menzionato il messaggio presente nel murale, e che ne ha reso possibile la realizzazione, ma si accenna solamente all' "aver cancellato Tag e sgorbi", e l'essere passati "dalle scritte vandalistiche ai murales artistici".

Alla fine di questo progetto siamo rimasti con l'amaro in bocca, in primo luogo per non essere

riusciti a far passare con tutta la sua forza e conflittualità il messaggio che volevamo mandare, e inoltre per aver servito su un piatto d'argento agli avvoltoi della "sicurezza" e del "decoro" la possibilità di ribadire che l'espressione delle proprie idee può essere fatta solo se regolamentata dalle autorità.

Ma alla fine a noi non importa, censurate, punite, ordinate quanto vi pare, ma a noi sempre qua ci troverete, noi i nostri "mulini" li conosciamo bene: la repressione, il controllo, i mass media, la scuola-azienda, l'austerità.

Non smetteremo mai di lottare, e voi, mulini, state all'occhio... che prima o poi vinciamo noi!

"Eppure ce l'ha qualcosa di poetico questa battaglia senza le armature!"

Women legal team a Idomeni

Di Redazione

L'associazione di donne Le Mafalde di Prato ha organizzato un gruppo di avvocate ed esperte in tema di immigrazione e protezione internazionale. Dal 6 al 13 maggio il gruppo si recherà nel campo profughi di Idomeni in Grecia, a ridosso del confine con la Macedonia, per supportare il lavoro dei volontari internazionali che da mesi operano nella "Info Tenda" all'interno del campo. Questo punto informativo è supportato anche dal progetto italiano "NoBorder Wi-Fi" gestito da #OverTheFortress, unica connessione presente nel campo. Nel campo sono "bloccate" da mesi più di 10 mila persone di varie nazionalità (siriani, afgani, iracheni e curdi) che vivono dentro tende più o meno grandi dislocate in base ai gruppi etnici di appartenenza. Il 40% sono bambini e oltre 600 le donne in stato di gravidanza. L'associazione Le Mafalde ha lanciato una raccolta fondi per poter comprare altri computer da fornire alla "Info Tenda" e che saranno utili per la presentazione delle richieste di protezione internazionale, considerando che queste ultime devono essere inviate via Skype. I fondi raccolti saranno utilizzati anche per supportare i costi delle procedure amministrative

necessarie per le attività da intraprendere (es. marche da bollo, reperimento documenti, spedizione documenti, richiesta dei visti e altro).

I/Le migranti che si trovano nel campo hanno bisogno di supporto economico per presentare le domande di asilo e di ricongiungimento familiare: molti di loro non possiedono nulla e l'accettazione di una richiesta di asilo o di ricongiungimento familiare può essere l'unico modo per andare via dal campo e per migliorare la loro condizione di vita. Il gruppo Women Legal Team è formato da avvocate, interpreti e un'operatrice che lavora allo sportello immigrazione.

All'interno della "Info Tenda" si occuperà di:

- predisporre e presentare le richieste di protezione internazionale;
- predisporre e presentare le richieste di ricongiungimento familiare da parte di persone che hanno già parenti in Europa;
- seguire i casi di migranti a cui non è permesso presentare la richiesta di protezione internazionale dopo l'accordo Turchia-UE (es. pakistani, afgani, ecc.) e che rischiano l'espulsione;
- creare una rete europea di avvocati/e, esperti/e in asilo e volontari/e che sono a diretto contatto con i migranti presenti nel campo, al fine di cercare una modalità di tutela per loro tramite la giurisprudenza.

Donazioni Banca Etica Intestatario: Le Mafalde - Associazione interculturale

causale: Women Legal Team Idomeni

IBAN: IT 31 H 05018 02800 000 000 170985

Per informazioni: info@lemafalde.org

Il tramonto della città pubblica. Interventi di Francesco Ermani e Maurizio De Zordo - VIDEO

Di Redazione

Venerdì 29 aprile alla libreria Nardini delle Murate di Firenze si è tenuto l'incontro Il tramonto della città pubblica. Ipotesi insorgenti e pratiche alternative. Con Francesco Ermani, giornalista e scrittore e Maurizio De Zordo, architetto. Ha condotto Antonio Fiorentino, architetto, attivo nel laboratorio per Un'altra città che ha organizzato l'incontro.

Chi decide perché si costruisce, che cosa, per chi, come e dove? Chi stabilisce che un edificio, un'area di proprietà pubblica, un mercato rionale, con la scusa di ridurre il debito, finiscano in mano a un privato che ne fa quel che vuole ignorando ciò di cui la cittadinanza ha bisogno? Quali sono i soggetti, le forze, le aggregazioni sociali, economiche e politiche che definiscono gli assetti della città? Quali le strategie di riappropriazione dei beni comuni scippati alla collettività?

Questi gli spunti da cui è partito il dibattito, con un confronto tra la realtà romana e quella fiorentina.

Qui il Video degli interventi https://youtu.be/XYpq_ZT87Q

Cultura si cultura no

a cura di Franca Falletti

*storica dell'arte, ha diretto fino al 2013 la Galleria
dell'Accademia di Firenze*

Gli interessi della cultura

Di F.F.

La protesta di sabato 7 maggio scorso a Roma per una cultura diversa ha portato in piazza la volontà di non sottostare ad una politica che stravolge radicalmente il concetto stesso di cultura a esclusivo beneficio dell'immagine del premier e dell'interesse economico di pochi gruppi imprenditoriali. Il patrimonio diffuso e la cultura come bene di tutti nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione escono umiliati da questa riforma.

Ma vediamo meglio nei particolari cosa ciò significhi.

La legge Franceschini, come sappiamo, ha sancito la separazione fra patrimonio che rende e patrimonio che non rende (o comunque non abbastanza), scegliendo i venti musei nazionali con maggiori introiti e rendendoli autonomi. Però, ad oggi, di risultati positivi nei fatti se ne vedono pochi e la verità non detta è che molti dei musei prediletti dal nostro Ministro sono in una situazione di stallo e taluni anche di caos, vuoi per scarsa esperienza o attitudine di chi li dirige, vuoi per mancanza di personale.

Per dare un esempio concreto, a Firenze sono stati privati dei loro ruoli i Direttori della Galleria Palatina, di Boboli, del Museo degli Argenti, della Galleria di Arte Moderna, del Museo del Costume e delle Porcellane sostituiti tutti dal solo Direttore delle Gallerie degli Uffizi. Altrettanto dicasi del Bargello, sotto il cui Direttore ricadono ora le Cappelle Medicee, il Museo di Orsammichele, Palazzo Davanzati e Casa Martelli. Inoltre quasi tutto il personale di concetto dell'ex Polo Museale

fiorentino è transitato agli Uffizi, lasciando gli altri Istituti in gravissima carenza, tanto per dimostrare che, anche fra i privilegiati, solo quelli ritenuti più idonei a creare consenso attraverso annunci spot possono ambire ad essere più privilegiati.

Invece, tutti i musei indistintamente hanno subito un danno capitale per aver visto recisa quell'unione vitale con il territorio di appartenenza, da cui traevano gran parte del loro senso più profondo e invano intellettuali di ogni estrazione hanno fatto appelli su questo punto. Il Ministro non ha risposto perché non poteva portare alcun argomento ragionevole a sua difesa. Ma questa operazione di scissione non è stata fine a se stessa: dopo aver diviso ciò che rende da ciò che non rende, ora i tanto sbandierati sforzi economici si stanno concentrando esclusivamente su ciò che rende maggiormente, anche a livello di immagine, lasciando il resto in abbandono. E cosa è il "resto"?

Il resto sono i musei minori, cioè quelli, sempre di proprietà statale, non compresi nei venti supermusei dichiarati autonomi: sono andati a formare i così detti Poli museali territoriali, che coprono ognuno un'intera regione e sono stati lasciati estremamente scarsi di personale e di mezzi. Per essi vale ancor di più quanto si è detto precedentemente riguardo rapporto col territorio. Se infatti è da ciechi aver diviso gli Uffizi dalla città di Firenze, lo è ancora di più aver diviso la Pinacoteca di Siena dalla sua città e dalla sua campagna, luoghi degli occhi e dell'anima a cui la collezione fa riferimento continuo e quasi esclusivo.

Gli Uffizi hanno fatto la parte del leone anche nel campo del restauro, stipulando un accordo che riserva a loro gran parte delle risorse dell'Opificio delle Pietre Dure. A ruota il Gabinetto di restauro dell'ex Polo Museale fiorentino sta passando anch'esso alla Galleria degli Uffizi, dopo aver sempre servito ugualmente i grandi musei come i piccoli e anche il territorio. I Poli Museali territoriali sono quindi condannati a languire.

Poi ci sono le biblioteche, destinate a sorte analoga: è stato lasciato un capo con qualifica di Dirigente soltanto alle poche già autonome, mentre tutte le altre avranno un semplice

Direttore. Fra quelle così "declassate" a Firenze ricordiamo la Biblioteca Laurenziana, la cui importanza non è necessario ribadire a chi mastica un po' di cultura. La decisione si è resa necessaria, evidentemente, per tentare di pareggiare il bilancio messo in crisi dalle assunzioni dei venti manager di cui sopra. A ciò si deve aggiungere una esiziale mancanza di personale, tanto che la Biblioteca Marucelliana ha dovuto darsi un Direttore della carriera amministrativa. Il Ministero dice che farà fronte con il concorso recentemente bandito. Ma non è così, perché le assunzioni del nuovo concorso dovranno essere assorbite, per intero o quasi, nell'organico delle soprintendenze archivistiche, costrette a dotarsi di bibliotecari a seguito del passaggio nelle loro mani della competenza sui beni librari, tolta alle Regioni. Di questo passaggio proprio non si vedeva la necessità ed è fuor di dubbio che non sia affatto funzionale al migliore utilizzo delle cosiddette risorse umane. Anche in questo caso annunci confusi e informazioni parziali fanno credere ciò che oggettivamente non è. Tutte le biblioteche, comunque, hanno ricevuto dal Ministero il ridicolo invito a dotarsi di spazi museali atti anche alle esposizioni temporanee, per fare cassa.

C'è infine il territorio, termine con cui si intende tutto il patrimonio non musealizzato, cioè quello di proprietà ecclesiastica (enorme e di enorme valore), di enti pubblici come Comuni e Regioni, e infine il patrimonio privato notificato. E' l'architettura, anche quella spontanea, ed è il paesaggio. E' il patrimonio che più sta a contatto quotidianamente e naturalmente con la popolazione, quello che chiunque si abitua a conoscere e apprezzare ogni giorno, anche inconsciamente, quello a cui è attaccato d'istinto e sente come parte della sua esistenza. E' per gran parte il vero educatore e formatore della sensibilità comune. Tutto questo importantissimo coacervo di oggetti, luoghi ed opere d'arte resta ancora da normare definitivamente, ma sappiamo tuttavia già che passerà sotto le Prefetture, grazie alla legge Madia.

Al nostro Ministero, evidentemente, non interessava promuovere il territorio per trarne un utile diretto, come sta facendo con i grandi musei,

ma non era possibile neppure abbandonarlo a se stesso, come i musei minori, perché il territorio contiene due elementi strategici per il buon esito dei mega progetti di grande impatto economico previsti dallo Sblocca Italia: il patrimonio conservato sotto il suolo e l'ambiente.

Proprio su questi punti cruciali il Ministero è già intervenuto con due contestatissimi atti: l'abolizione delle Soprintendenze Archeologiche e l'introduzione del silenzio-assenso per le questioni paesaggistiche. Preparati così gli strumenti normativi, restava da garantire un forte controllo ed ecco perché si è equiparata la tutela all'ordine pubblico e si è previsto di passare tutto il pacchetto ai Prefetti. Ma chi la tutela degli oggetti d'arte l'ha esercitata e la conosce a fondo sa bene che essa talvolta esige di prendere decisioni impopolari, cosa che la politica aborre, perciò nessun Prefetto sarà in grado di esercitarla liberamente, anche qualora lo volesse. Il territorio rischia quindi di non essere tutelato, ma sfruttato in funzione di interessi altri.

Ci dicono che per la prima volta sono aumentati i fondi per la cultura. Di cosa ci lamentiamo, allora? Del fatto che aver concentrato tutti i beni più importanti nelle mani di poche persone strettamente dipendenti dal Ministro, indebolisce democrazia, pluralità di vedute e libertà di espressione. Del fatto che i denari così gestiti ingrassano i privati e impoveriscono il Paese compromettendone il futuro. Se la cultura come arricchimento e crescita intellettuale dell'essere umano non ha più cittadinanza, chi vuole ne prenda atto e chi non vuole si prepari a scendere ancora in piazza.

Dal Palazzo

a cura di perUnaltracittà

G7 sull'ambiente in Giappone. Firenze rappresenterà l'Italia: si rafforza così l'asse Firenze-Roma

di Miriam Amato, consigliera comunale di Alternativa Libera a Firenze

Al prossimo G7 sull'ambiente, che si terrà in Giappone, Firenze rappresenterà l'Italia nelle sfide sul cambiamento climatico e sullo sviluppo sostenibile. Proprio così. Il legame Firenze-Roma è sempre più spudorato. E in Giappone le ipotesi fiorentine, da anni annunciate ma ancora di là da venire, saranno rivendute come buone pratiche: tramvia, colonnine elettriche, taxi elettrici.

Ma in realtà come stanno le cose?

La tramvia sta immobilizzando la città. I cantieri, spesso deserti, vanno a rilento. I progetti inadeguati hanno già registrato variazioni in corso d'opera, al costo esorbitante di circa 38 ml a km, contro una media UE di 7-8 ml a km. Col risultato di murare in casa i fiorentini: in molte strade, oltre alla sede tranviaria, non resterà spazio per parcheggiare o caricare/scaricare, neanche per i disabili. I commercianti coinvolti rischiano la chiusura nell'indifferenza dell'amministrazione.

Le colonnine elettriche rappresentano un bel progetto che però fa acqua da tutte le parti. Sono numerose e quotidiane le segnalazioni che nascono dai disagi per il loro mal funzionamento. Un servizio disincentivante, a detta degli utenti con cui, insieme all'assessore Giorgetti, abbiamo appena iniziato un tavolo tecnico per trovare soluzioni attuabili.

I taxi elettrici, ad oggi, sono solo uno slogan. Nessuno ne sa nulla; a breve, come è d'uso presso questa amministrazione, saremo probabilmente illuminati dalla stampa. La speranza è che l'amministrazione si ricordi almeno di pensare ai disabili che ormai da troppi anni chiedono di poter prendere il taxi come ogni comune cittadino.

Il vecchio che avanza continua dunque a tessere le

sue tele sull'asse Firenze-Roma.

L'assessore all'ambiente, intanto, gongola per questo riconoscimento alla città di Firenze, sottolineando di aver persino ripiantato gli alberi persi durante gli eventi catastrofici che hanno colpito la città, mentre quelli caduti sono stati ceppati e bruciati in un impianto di cogeneratore a biomasse, senza alcuna attenzione alle eventuali emissioni. D'altronde, le emissioni sono un argomento controverso per la maggioranza, che, mentre con una mano combatte lo smog facendo la guerra ai caminetti ed ai fuochi all'aperto, con l'altra progetta un nuovo inceneritore.

La passione per l'incenerimento dei rifiuti è confermata dalla visita di Nardella all'impianto di Parigi: peccato che non abbia colto l'occasione per sottoscrivere la Petizione dei Sindaci europei contro l'innalzamento dei limiti delle emissioni, promossa proprio da Anne Hidalgo, sindaca parigina.

Resta da sperare che, fra un viaggio e l'altro, il Sindaco Itinerante rammenti al suo Assessore che, in nome delle buone pratiche e dell'amministrare consapevole, il nostro PAC (Piano Antismog Comunale) è scaduto da quasi due anni. Nell'attesa che in Commissione Ambiente gli annunci dell'Assessore si tramutino in atti concreti, suggerisco di cominciare a guardare gli spunti per utili provvedimenti da intraprendere che ho suggerito in consiglio con numerosi atti.

StopTTIP

*a cura di Cristiano Lucchi
giornalista e mediattivista*

Il 7 maggio è stata una splendida giornata

Di Stop TTIP Italia

Trentamila cittadine e cittadini hanno scelto di prendere parola contro il #TTIP, nonostante mesi di silenzio mediatico e di manipolazione delle informazioni da parte di Governo italiano e Commissione Europea. Grazie a tutte e a tutti. A

tutti voi che giorno dopo giorno state dando linfa a questa Campagna, che non esisterebbe senza le persone, i comitati e le organizzazioni che la rendono viva. Ora è importante tornare nei territori, ricominciando un lavoro di sensibilizzazione, di pressione sulle autorità locali, in vista dei prossimi appuntamenti, tra cui il Consiglio Europeo del 13 maggio e il prossimo round negoziale di Bruxelles. Alcune immagini di un momento importante, reso possibile dal lavoro costante e inesauribile di ognun* di voi. #StopTTIP. Insieme è possibile.

Kill Billy

*a cura di Gilberto Pierazzuoli
scrittore e attivista perUnaltracittà*

Colombia, la pace è nostra di Lorenzo Profumi

di Francesca Conti, attivista di perUnaltracittà

Nel 2012 all'Havana è stato avviato un processo di pace tra il governo del presidente Juan Manuel Santos e le Farc – Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia, il gruppo di guerriglieri più celebre e longevo del paese centroamericano. Sono passati ormai quattro anni tra i cessate il fuoco, le interruzioni e le riprese dei colloqui e ad oggi l'accordo previsto per la fine di marzo non è ancora stato siglato.

I perché sono molti e radicati profondamente nella storia e nella realtà politica colombiana: Lorenzo Profumi ricercatore e giornalista prova a dare qualche risposta ai tanti interrogativi con il suo reportage "Colombia. La pace è nostra" edito da Exorma Edizioni.

Profumi realizza un lavoro che sta a metà strada tra il reportage, il saggio e il diario di viaggio, una sorta di "oggetto narrativo non identificato" come il collettivo di scrittori Wu Ming ama definire i propri ibridi narrativi.

Seguiamo l'autore passo dopo passo dall'ideazione alla complicata realizzazione di questa sua inchiesta, dai primi contatti in Italia al viaggio in Colombia fino agli incontri più importanti con

Riccardo Perez, co-fondatore di Union Patriótica, con lo storico Gonzalo Sanchez e con Gloria Gaitan, figlia di José Gaitan, il cui assassinio nel '48 diede vita alla violencia, il peccato originale su cui nasce la moderna Colombia.

Proprio dalla "violencia" prende avvio la narrazione di Profumi, perché senza ripercorrere gli ultimi 70 anni di storia non si comprende l'importanza delle trattative in corso.

E senza ricordare il massacro di Union Patriótica, scaturito dal tradimento del precedente tentativo di accordo nel corso degli anni '90, non si può comprendere la diffidenza verso i governi non soltanto dei membri delle Farc, ma anche della popolazione civile.

Profumi, in mezzo a mille peripezie, incontra le organizzazioni dei campesinos, i gruppi pacifisti, si reca in visita presso la Comunità di Pace di San José de Apartadó che risiede in una terra ricca di risorse e per questo contesa tra guerriglieri, ex paramilitari e Forze Armate colombiane.

Dalle conversazioni e dalle interviste emerge il ritratto di un paese dove lo 0,4% della popolazione possiede il 60% delle terre, dove le comunità indigene e le organizzazioni dei campesinos vivono già in un modello alternativo di gestione delle terre, e per questo sempre sotto minaccia sia dell'esercito che degli ex-paramilitari. Queste realtà sono quelle che lottano contro il TLC, il trattato di libero scambio tra Stati Uniti e Colombia (una sorta di TTIP in salsa latina) e che, insieme ai sindacati e alle forze politiche di sinistra, hanno pagato il prezzo più alto in numero di morti nel corso della guerra infinita che si trascina dal 1948 fino ai giorni nostri.

I legami tra oligarchia colombiana, esercito, paramilitari e multinazionali che vogliono sempre di più mettere le mani sulle ricchezze naturali colombiane emergono chiaramente dai diversi incontri che lo studioso fa nel corso del suo viaggio.

"L'oligarchia ha sempre giocato a dire: «Facciamo pace», ammazzando la gente" dice Riccardo Perez, ricordando i 5000 morti di UP alla fine degli anni 90 e oggi il timore che quanto accaduto possa ripetersi è più vivo che mai.

Suonano quindi come una profezia le parole di Gloria Gaitan, ormai settantenne seduta al tavolo

di un bistrò parigino: "Fino a quando non ci sarà un governo popolare, non ci sarà pace. [...] Se si smobilitano le Farc, si formeranno delle bande. [...] La marginalizzazione politica produce la guerriglia, la marginalizzazione economica il narcotraffico."

E conclude "Hanno bisogno della pace per vendere meglio il Paese, perché le multinazionali stiano tranquille, perché non ci sia un rischio per il petrolio, per fare in modo che i territori presi dalla guerriglia, che sono pieni di mine, siano accessibili. C'è un interesse economico di fondo. La Colombia diventerà una spugna con la globalizzazione. La guerriglia ha impedito che le multinazionali entrassero nel Paese per saccheggiarlo."

Questo quadro comincia ad essere ben chiaro a tutti, forse per questo le trattative a l'Havana languono, nonostante il fatto che anche l'ELN lo scorso marzo abbia avviato in Ecuador i colloqui di pace con il governo Santos.

Ricette e altre storie

a cura di Barbara Zattoni e Gabriele Palloni

chef e attivisti

Frittata di asparagi selvatici con gli zoccoli

Di G.P.

Dopo una giornata in campagna avete raccolto un bel mazzo di asparagi selvatici?

Bene ecco qua la rivisitazione in chiave Vegan di un'antica ricetta contadina:

Frittata di Asparagi Selvatici con gli Zoccoli.

Gli zoccoli in questione sono dei pezzetti di pane passato in padella e venivano aggiunti alla frittata sia per smorzare il gusto deciso e forte dell'asparago selvatico, sia per dare più sostanza e volume alla pietanza da portare in tavola e condividere.

Dosi per 4 persone:

Un mazzetto di Asparagi Selvatici

250 gr di farina di ceci

50 gr di Farina di Grano Saraceno
2 Fette di Pane Toscano, meglio se raffermo
Uno scalogno
Un ciuffetto di Prezzemolo
Olio evo
Sale e pepe

Lavate bene gli asparagi e tagliate le punte.
Affettate il gambo, fino alla parte più dura, che lascerete intera. Mettete quest'ultima in acqua fredda e salata, portando a ebollizione. Fate cuocere una decina di minuti e togliete i gambi. Mettete adesso le punte e fatele scottare per un paio di minuti. Scolate senza buttare via il brodo di cottura nel quale immergerete i gambi affettati. Fate cuocere fino a quando saranno morbidi.

Frullate i gambi in circa 300 gr di brodo e fate raffreddare.

Sciogliete 200 gr della farina di ceci e i 50 di grano saraceno con i 300 gr di brodo nel quale avete frullato gli asparagi.

Aggiustate di sale e pepe, aggiungete un ciuffetto di prezzemolo tritato e lasciate riposare almeno 30 minuti.

A parte fate una pastella con i restanti 50 gr di farina di ceci. Lasciatela abbastanza cremosa. Tagliate il pane a quadretti, passatelo nella pastella e friggete in una padella con poco olio extravergine di oliva su entrambe i lati, fino a quando il pane sarà ben dorato.

A parte fate scottare lo scalogno fatto a fette sottili, con un ramaiolo di acqua di cottura degli asparagi. Fate ritirare e aggiungete un cucchiaio di olio evo. Unite le punte degli asparagi e fate andare per un paio di minuti, facendo attenzione a non romperle.

A questo punto, in una padella antiaderente oleata con olio evo, mettete metà delle punte di asparagi e scalogno. Posate sopra gli zoccolini di pane e infine le altre punte di asparagi. Versate l'impasto di farina di ceci e fate cuocere lentamente su entrambe i lati.